

Zonin: "Abbiamo un progetto Pop Vicenza non si fa rottamare"

Gros Pietro (Intesa) su Carige: non prevedo il futuro, ora è no

10

Popolari
Le banche che saranno coinvolte dalla riforma Renzi: tra queste Banco Popolare, Ubi e Bpm

il caso
SANDRA RICCIO
MILANO

Le banche Popolari provano a introdurre qualche modifica alla riforma che le trasformerà in Spa. L'occasione di far sentire la propria voce sul tema è arrivata ieri a margine dell'Assiom Forex. «Penso che ormai il percorso sia già definito, diventeremo Spa» ha detto ieri Pier Francesco Saviotti, ad del Banco Popolare, che ha escluso ricorsi del settore alla riforma. Mentre Gianni Zonin, presidente di Pop Vicenza, ha fatto sapere che tra poche settimane presenterà un suo progetto. «Per la nostra banca stiamo studiando una soluzione appropriata per salvare la storia del mondo cooperativo e non gettarlo nella rottamazione completa - ha detto -. La nostra idea va nella direzione che vuole Renzi ma sarà una buona soluzione anche per noi».

I criteri di voto sono allo studio delle Popolari. «Bisogna mantenere alcuni dei caratteri che hanno per evitare passaggi troppo bruschi. Come la golden share nelle privatizzazioni» è stato il commento di ieri di Angelo Tantazzi, uno dei tre saggi messi in campo da Assopopolari

per rispondere al decreto del governo. Tra le ipotesi di autoriforma di Assopopolari c'è la «Spa ibrida» che prevede azioni a voto multiplo per gli azionisti stabili e anche un limite ai diritti di voto. La terza via circolava ieri tra i banchieri: introdurre il voto scaglionato, con un progressivo depotenziamento del diritto di voto al crescere della partecipazione azionaria.

«Qualunque decisione venga presa bisogna essere rapidi nell'esecuzione» ha osservato il consigliere delegato di Ubi Victor Massiah a proposito della riforma Renzi. «Vediamo come esce il decreto e poi commentremo» si è limitato a dire il presidente di Carige, Cesare Castelbarco. La banca genovese potrebbe essere oggetto di aggregazione con altre banche. A Bankitalia potrebbe non dispiacere una soluzione che veda Intesa Sanpaolo come protagonista di questo risikio. Un'ipotesi che il presidente del consiglio di gestione di Intesa, Gian Maria Gros-Pietro commenta così: «Il futuro non si può prevedere, ma per adesso dico di no». Quanto all'ipotesi che la Bpce compri una quota dalla Fondazione, l'ad di Carige Piero Montani non si sbilancia: «Non so cosa faranno i francesi, per noi sono un'ottima controparte. Vedremo».

L'ipotesi di una bad bank con l'intervento dello Stato, sostenuta ieri dal governatore Visco, piace a Federico Ghizzoni, ad di Unicredit: «E' un tema che va affrontato e se ci sono soluzioni anche di sistema vanno analizzate con attenzione». Più freddi in Intesa Sanpaolo: «Noi stiamo già sviluppando la nostra iniziativa "Capital Light Bank" destinata a rafforzare il recupero dei crediti in sofferenza» ha spiegato l'ad Carlo Messina.



Patron
Gianni Zonin presidente della Popolare di Vicenza

